

TENIAMO I SOLDI IN SVIZZERA

il 18 giugno

SI all'imposta
minima dell'OCSE
per le imprese
multinazionali



si-impostaminima.ch

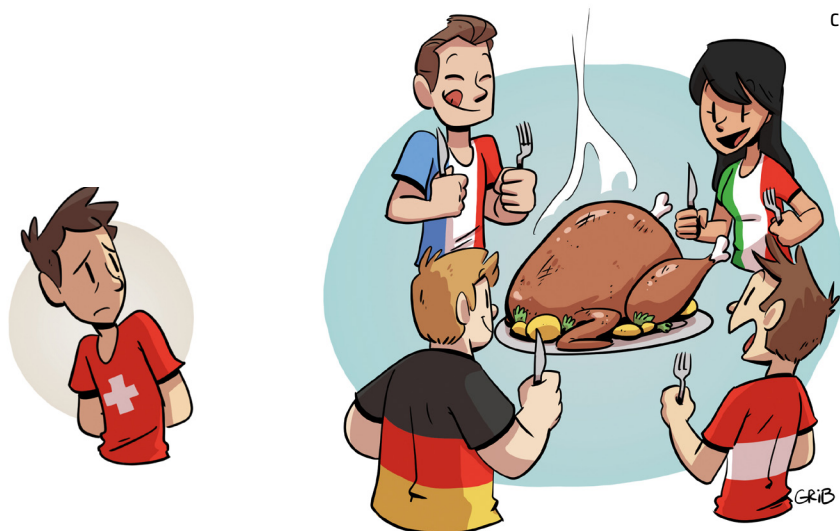
Nuove entrate fiscali

L'imposta supplementare porterà nuove entrate fiscali tra 1 e 2.5 miliardi di franchi all'anno. Il 25% del nuovo gettito sarà destinato alla Confederazione mentre il restante 75% ai Cantoni. Questa ripartizione ha il vantaggio di fornire ai Cantoni più colpiti i mezzi finanziari per continuare ad assicurare l'attrattiva della propria piazza economica a vantaggio della popolazione e delle imprese.

O la Svizzera o l'estero

La Svizzera non è obbligata ad applicare l'imposta minima dell'OCSE. Se non dovesse farlo, invece della Svizzera, altri Stati potrebbero prelevare l'imposta residua fino al 15%. In questo modo le imprese multinazionali vengono dissuase dall'operare in paesi a fiscalità privilegiata. Per evitare che siano altri paesi a poter approfittare di maggiori entrate fiscali, il

Consiglio federale ha deciso di sancire i pilastri di questa riforma in un articolo costituzionale.



Una redistribuzione equa

Le nuove entrate fiscali andranno a beneficio di tutta la popolazione grazie alla perequazione finanziaria nazionale che ne assicura una distribuzione equa. I Cantoni finanziariamente forti, che approfitteranno maggiormente delle nuove entrate fiscali, e la Confederazione verseranno maggiori contributi nelle casse comuni. Questi saranno poi redistribuiti anche ai Cantoni finanziariamente più deboli.

SI all'imposta minima dell'OCSE per le imprese multinazionali

si-impostaminima.ch



Di cosa si tratta

140 paesi dell'OCSE/G20 hanno deciso che in futuro le grandi imprese internazionali, e solo loro, dovranno pagare almeno il 15% di imposte. Il Consiglio federale, il Parlamento e i Cantoni sostengono l'introduzione di questa imposta minima. Se la popolazione svizzera votasse contro, rinunciarebbe volontariamente a miliardi di entrate fiscali, che verrebbero quindi prelevate da paesi esteri. Il gettito fiscale proveniente dalle imprese è aumentato di 6 volte dal 1990 a oggi permettendo alla Svizzera di diventare una piazza economica di punta. Rinunciare a questi contributi sarebbe quindi per le casse della Confederazione una perdita enorme. Affinché la Svizzera benefici di queste importanti entrate fiscali, votiamo SI il 18 giugno.